

## Le torri di Forio tra rappresentazione e valorizzazione

### *The towers in Forio between representation and enhancement*

Francesca Capano

L'isola d'Ischia è stata sempre caratterizzata da una prepotente natura manifestata in modo evidente anche nella prima icona dell'isola, un'isola-vulcano, cioè il titano immobilizzato – il monte Epomeo – che sputa fuoco<sup>1</sup>: immagine eloquente della natura vulcanica che ha conformato questi luoghi così belli. Il fascino di Ischia viene da sempre raccontato ed evocato specialmente da mare, poiché raggiungere l'isola diventa un *topos* per quei tanti viaggiatori che la visitarono tra la seconda metà del Settecento e l'Ottocento. Il XIX secolo, infatti, si chiude con il terremoto di Casamicciola. Evento raccontato in tutta la sua drammaticità da giornali nazionali e internazionali e che apre un'altra stagione per l'isola: quella degli studi vulcanologici e sulle radiazioni di cui è piena l'isola, da utilizzare per scopi terapeutici.

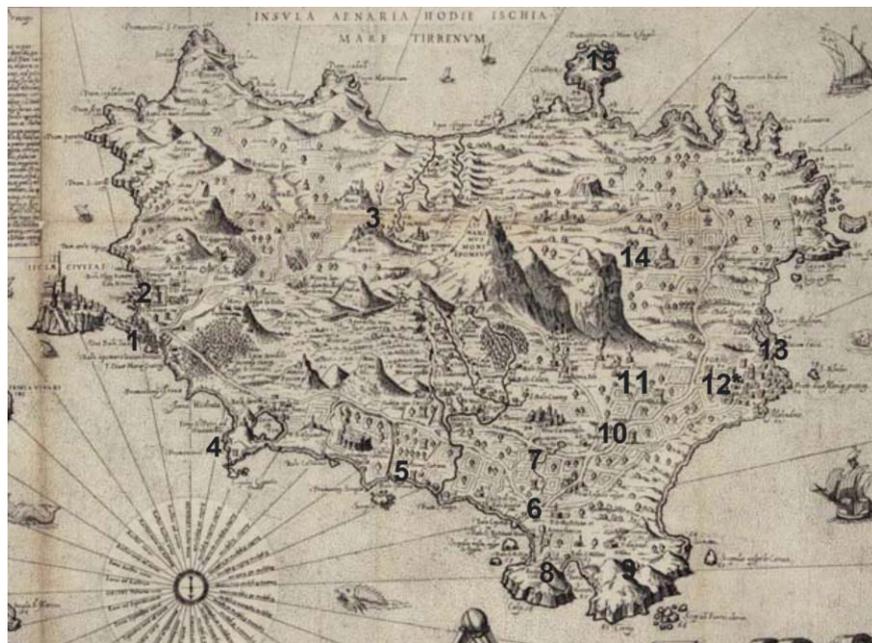
La conformazione, cioè anfratti, promontori, colline, insenature, rimangono impresse nella memoria del presunto viaggiatore, come si legge in questa frase «man mano che ci avviciniamo l'Epomeo retrocede, il castello d'Ischia e i deliziosi piccoli promontori avanzano e si elevano all'orizzonte. Si sviluppano le sinuosità delle coste coronate dai boschi, coperte di vigneti, cosparse di casette bianche che formano piccoli borghi situati in parte nell'entroterra e in parte alla riva del mare»<sup>2</sup>. A raccontare l'impressione dei visitatori è l'anonimo Ultramontain (1822), che secondo Paul Buchner fu Conrad Haller<sup>3</sup>.

Fonti, fumarole, sabbie, rimedi naturali in genere, in grado di curare i più svariati mali erano noti fin dall'antichità<sup>4</sup>. Ma la vocazione a soggiorno curativo rese Ischia famosa al mondo grazie al volume, edito alla fine del Cinquecento, *De' Rimedi Naturali che sono nell'isola di Pitecusa; oggi detta Ischia* del medico Giulio Iasolino (1588)<sup>5</sup> e alla pianta allegata di Mario Cartaro, *Insula Aenaria hodie Ischia* (pubblicata con data 1586)<sup>6</sup>. La fondamentale iconografia è fornita di una ricca legenda dove sono riportati borghi, fonti, bagni, solfatare e ci rimanda alla formazione urbana dei centri principali dell'isola nella seconda metà del XVI secolo. La carta di Ischia fu, poi, copiata e riprodotta in molti atlanti dalla fine del secolo e per i due successivi.

La prepotente natura, oggi, se non cancellata, è sicuramente meno evidente, poiché l'isola è stata aggredita dalla speculazione edilizia a partire dalla seconda metà del Novecento, che ha utilizzato, in spregio alla normativa, territori scoscesi, magari panoramici o fresche vallate (poco visibili e quindi adatte a edifici abusivi); insomma, ha invaso quei luoghi significativi e caratteristici per l'evidente formazione vulcanica, creando un disastro idrogeologico di difficile risoluzione.

L'altra caratteristica è la sua ovvia insularità che la relegò a facile preda di attacchi pirateschi e corsari. Questa triste predisposizione oggi è raccontata da una consistente presenza di torri, di diverse tipologie, per tanto tempo dimenticate e recentemente, potremmo dire, riscoperte<sup>7</sup>. Se ogni borgo aveva le sue torri, Forio, il vasto territorio occidentale verso il mare aperto, quindi maggiormente esposto alle incursioni, presentava, e presenta, una concentrazione di tali presidi difensivi, che furono costruiti tutti nell'arco di un secolo circa. Questi presidi difensivi, però, sono per un motivo ancora non molto chiaro, di due differenti tipologie: torri di impianto circolare e torri di impianto quadrato.

Questa rete, che collegava tutta l'isola, sia le coste che i borghi collinari, alla vetta dell'Epomeo, luogo prediletto di osservazione a 360 gradi sul golfo napoletano, è perfettamente rappresentata della pianta-veduta di Cartaro e oggi ancora ripercorribile quasi per intero.



1. Particolare della veduta di Mario Cartaro (1586), con l'indicazione della posizione delle torri: 1) Scuopolo, 2) torre Guevara, 3) torre di Testaccio, 4) torre di San Pietro 5) torre costiera di Casamicciola, 6) torre costiera di Lacco, 7) torre a mezzacosta di Lacco, 8) posizione della torre di Monte Vico, 8) posizione della Mezzatorre, 9) torre di Baiola, 10) torre di Nacera, 11) Torrione, 12) abitato di Forio, 13) torre di Pansa, 14) torre di Sant'Angelo.



2. Torre Scuopolo, torre Guevara, torre di Testaccio, torre di Monte Vico, Mezzatorre, Torre Baiola, torre Nacera, Torrione, torre Quattrocchi, torre di Casa Patalano, torre Milone, torre Sferratore, torre Costantina, Torone, Torre di vico Schiano.

Riuscire a ricostruire lo schema di difesa sarebbe oggi un monito per una meta turistica così nota, ma così aggredita dall'edilizia contemporanea, che spesso si è appropriata proprio dei luoghi più suggestivi, disattendendo la normativa vincolistica vigente<sup>8</sup>.

Il primo documento che cita l'isola riguarda proprio la sua difesa. L'epistola papale dell'812 di Leone III documenta l'intercessione del papa con Carlo Magno, affinché aiutasse gli ischitani aggrediti dall'invasione moresca<sup>9</sup>.

Bisogna attendere la metà del Quattrocento per un intervento che riguardi le difese del regno, quando Alfonso I d'Aragona ordinò la costruzione di torri costiere lungo le coste<sup>10</sup>. A questa richiesta del potere centrale, come lo chiameremo oggi, rispose Forio con la costruzione di una torre di pianta circolare, datata 1480, il Torrione<sup>11</sup>.

Quasi un secolo dopo (1563) il re Carlo V si adoperò affinché fossero costruiti altri presidi in grado di creare un sistema<sup>12</sup>. Al bando si potrebbe far risalire l'edificazione delle torri private di cui si dotò l'isola, e descritte dalla veduta di Cartaro. Nonostante la ricca legenda non contenga i rimandi delle torri, gli edifici sono rappresentati con grande attenzione, dimostrando la loro importanza.

Ogni centro, più o meno piccolo, aveva i suoi presidi difensivi. Il borgo di Celsa, l'attuale Ponte d'Ischia, era all'epoca il centro più grande e importante con il maggior numero di palazzi, in posizione diretta con la terra ferma, protetto dal castello, con la cattedrale e il palazzo vescovile.

La torre d'avvistamento a quell'epoca era lo Scuopolo, costruito dopo che la *Torre di mare* quattrocentesca era stata trasformata nel

campanile di Santa Maria della Scala<sup>13</sup>, non abbandonando però la sua funzione anche di presidio d'avvistamento. Lo Scuopolo fu costruito per iniziativa privata del governatore di Ischia, Horazio Tuttavilla, su uno sperone naturale di roccia trachitica, prima appartenuto agli Agostiniani del complesso di Santa Maria della Scala. Non è nota la data precisa della costruzione, ma si ipotizzano gli anni ottanta del secolo. Utilizzata sempre come residenza, alla fine del Settecento, i Malcovati la ristrutturarono, dando alla casa il nome di Scuopolo da scoglio. La torre-residenza rispondeva alle caratteristiche costruttive richieste dall'ordinanza del 1563: infatti, all'origine la pianta era quadrata, il primo livello era a scarpa, terminato da un cordolo in lapillo (ritrovato durante i lavori di ristrutturazione nel 1957), gli ambienti interni erano voltati e collegati tra loro da una scala interna. Il primo livello era utilizzato come magazzino, il secondo per alloggio e il terzo prima della copertura piana conteneva l'artiglieria<sup>14</sup>.

L'edificio più interessante di questo versante dell'isola è la torre Guevara. È una residenza nobiliare, che non nasconde la sua funzione difensiva, posta in un luogo particolarmente ameno e panoramico, dotato all'origine di un giardino murato: *Pomarium Ninphar*. Il palazzo turrato è di pianta quadrata con aperture di piccole dimensioni per la sua natura di fortilizio; fu costruito alla fine del XV secolo di fronte al castello come residenza di Francesco Guevara di Bovino, governatore di Ischia<sup>15</sup>. La bella architettura è qualificata al suo interno da un ciclo di affreschi manieristi. Le pitture, oggi, sulla scala, sulla volta a padiglione e sulle pareti del piano nobile, sono attribuite alla scuola di Paul Brill (primo quarto del XVII secolo)<sup>16</sup>. I riquadri rimandano a suggestivi paesaggi tra i quali spicca proprio il borgo di Celsa, la torre Guevara e il Castello Aragonese, cioè i luoghi del governatore. Questa è la prima immagine, oggi nota, con soggetto Ischia. Nella semplice fascia in pietra del portale d'accesso è scolpito lo stemma dei duchi Guevara di Bovino, che rimasero proprietari di residenza e terreni fino all'inizio dell'Ottocento. L'edificio e i terreni annessi hanno subito, ovviamente, varie manomissioni come la destinazione esclusiva a uso agricolo, niente resta oggi del giardino. La veduta ci restituisce la torre e il giardino chiuso da muri di forma regolare, *Pomarium Ninphar*, collegati a una zona boscosa; l'affresco mostra una terrazza a mare protetta dagli scogli di Sant'Anna. La lettura del documento iconografico è confermata, quasi 250 anni dopo, da un'anonima descrizione ottocentesca, che raccontava di un suggestivo giardino a picco sul mare con banchine per l'approdo. Il giardino di frutta era piantato con aranci, fichi, pergolati d'uva e altri generici alberi e fornito «de' vistosi belli vederi costruiti». Dalla vigna si attraversava una strada a picco sul mare (ancora oggi conduce alla cappella di Sant'Anna) e l'aranceto per raggiungere il bosco «sostenuto da fabbriche, che serviva per la caccia de' volatili, de' lepri, e de' conigli». Intorno alla tenuta vi erano «alte annose querci». Anche gli scogli erano popolati di conigli: infatti si praticava «la caccia de' conigli, dove si andava per mezzo di un moletto»<sup>17</sup>. Un recente restauro ha destinato l'edificio a uso espositivo e per eventi culturali. Proprio quest'aurea di residenza nobiliare colta e di vita bucolica, legata indissolubilmente anche al mare, non è più leggibile. La perdita di quest'*unicum* che rimandava a un ideale rapporto di armonia tra architettura e natura, e più precisamente tra

paesaggio naturale e paesaggio antropizzato è ancora più grave, poiché questa singolare relazione non aveva subito in oltre 200 anni modifiche sostanziali.

Le torri costiere erano in relazione a quelle dei casali a mezza costa, come il baluardo di Testaccio – che presidiava anche Barano e Buonopane – con ampia visuale sulla baia dei Maronti. La torre risale alla fine del Quattrocento, di pianta quadrata, fu costruita su di un banco tufaceo (tutte le torri nascono su banchi rocciosi), nei pressi della coeva chiesa di San Giorgio. I muri perimetrali sono fortemente scarpati: la strombatura non si ferma al primo livello, ma alla metà del secondo. I muri sono costruiti con pietra lavica e blocchi di tufo. Il portale d'ingresso è rimarcato da una semplice fascia di piperno. I merli che terminavano la costruzione sono andati distrutti, mentre rimangono solo le mensole su tre dei quattro lati. L'edificio versava in uno stato deplorabile alla fine degli anni ottanta<sup>18</sup>, ma il recente restauro ha trasformato l'edificio in un anonimo spazio espositivo.

Continuando un ipotetico percorso lungo la costa non ci sono più tracce della torre sul promontorio di San Pietro e di quella costiera di Casamicciola. Mentre la torre a mezza costa tra Casamicciola e Lacco è probabilmente identificabile con una costruzione inglobata in alcune case che lambiscono il fronte sud di via Eddomade, oggi, nel comune di Casamicciola Terme<sup>19</sup>.

Cartaro disegna una torre sulla spiaggia, accanto alla chiesa di Santa Restituta, che con qualche perplessità può essere identificata con quella della chiesa. Infatti, la chiesa che vediamo oggi è il risultato di una ricostruzione terminata nel 1886, poiché l'antica chiesa, frutto di continui rimaneggiamenti dalla metà del XI secolo, era stata fortemente danneggiata dal sisma del 1883. Su di un'aula paleocristiana dedicata a Santa Restituta fu costruita una cappella con oratorio nel 1036, cresciuta su se stessa; nel 1589, per intercessione di monsignore Franco Polverino, fu concessa ai carmelitani, che la dotarono di un convento e di una torre<sup>20</sup>.

La torre però è rappresentata nella veduta, datata 1586, quindi tre anni prima della comparsa dei frati. Si possono fare varie ipotesi: un errore di trascrizione della data nei documenti d'archivio<sup>21</sup> – e, quindi, anticipare la venuta dei Carmelitani – oppure supporre che una torre già esistesse o ancora immaginare l'inserimento



3. P. Mattej, Forio, 1847 (Roma, Biblioteca Vallicelliana).



4. P. Mattej, La torre del Cierco, 1847 (Roma, Biblioteca Vallicelliana).

dell'edificio nel disegno poiché era in procinto di essere costruito al tempo del rilievo.

Cartaro, invece, non riporta i due baluardi di Monte Vico e di Punta Cornacchia, poiché entrambi posteriori. La torre di Monte Vico è tra le più suggestive, riprodotta in un interessante disegno acquerellato, non finito, di Giacinto Gigante<sup>22</sup>, rimane ancora oggi immediatamente riconoscibile grazie al rapporto con il suo contesto non troppo modificato per la posizione difficilmente raggiungibile; la torre, infatti, continua a dominare la punta a picco sul mare, e da lontano sembra riproporre, ancora, la suggestiva immagine di Gigante.

Il fortilizio era una torre regia, a pianta quadrata, come quelle coeve. I muri di tufo sono scarpati per entrambi i livelli. I vani interni presentano volte emisferiche; sulla piazza d'armi ci sono i grandi merli, ricostruiti dopo il restauro del 1971<sup>23</sup>, nel 1868 la torre fu trasformata in cimitero<sup>24</sup>. Recentemente la torre di San Pietro a Crapolla, che presenta caratteristiche costruttive e paesaggistiche simili, è stata oggetto di un progetto di ricerca<sup>25</sup>: un simile studio è auspicabile per le torri ischitane.

Sul monte Zaro, l'altra punta dell'insenatura di San Montano, fu costruita dopo il bando del 1596, la Torre di Zaro, o della Cornacchia<sup>26</sup>: datata tra la fine del XVI e l'inizio del XVII, e terminata nel 1627<sup>27</sup>. Rimase presidio, sicuramente, fino alla metà del Settecento<sup>28</sup>, riconvertita in residenza tra il 1860 e il 1870 da Ottilia Wagener-Heyroth. Iniziò così la trasformazione dell'edificio in residenza e dei territori annessi a giardino. A questa fase si deve la costruzione dell'ingresso alla proprietà sulla strada statale Lacco-Forio, che ripropone un eclettico portale di castello. La proprietà passò ai Patalano, ai quali si deve un tentativo fallito di lottizzazione, che portò alla costruzione della sola colombaia<sup>29</sup>.



5. Una torre cilindrica in un paesaggio cinquecentesco, costruita su di un banco tufaceo, come all'origine erano le torri foriane, particolare da S. Buono, *Pietà con i Santi Bonaventura e Francesco d'Assisi*, 1570 ca. (Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte).

La torre di Zaro è inglobata nel lussuoso albergo Mezzatorre, la destinazione alberghiera risale agli anni trenta del Novecento, quando fu adibita per la prima volta a pensione<sup>30</sup>.

«il Casale di Forio [...] il maggiore de gli altri di tutta l'isola, ben munito con dodici torri, con artiglierie e con molta gente di valore, bello di sito, abbondantissimo di vini e di frutti eccellenti»<sup>31</sup>. Delle dodici torri, del tipo a pianta quadrata o circolare, che contò Iasolino, oggi se ne possono riconoscere undici, quasi tutte, riutilizzate, trasformate, inglobate, etc. nelle costruzioni odierne. Bisogna annotare però che sulla pianta Cartaro ne disegnò solo otto, numero confermato da un'altra fonte coeva: la relazione di Antonio Stinca (1574) «se vedeno edificate sette Torre de particolari cittadini ben munite d'arme, nele quale se ponno salvare la gente de detto casale, quando è correria de Turchi»<sup>32</sup>, alle sette private di Stinca va aggiunto il Torrione, presidio dell'Università. Gli edifici difensivi sono tutti schedati dalla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici, ed etnoantropologici per Napoli e provincia; per tutte queste fabbriche si propone una datazione compresa tra la fine del Quattrocento e la seconda metà del secolo successivo.

Due strade conducevano a Forio da nord-est ed entrambe erano presidiate da torri di pianta quadrata. Quella più interna era la torre di Baiola (seconda metà del XVI)<sup>33</sup>, oggi molto modificata (i due livelli originari sono oggi quattro), in un cattivo stato di conservazione, nonostante si riconosca la sagoma originaria, inserita nella modesta cortina edilizia.

La torre di Nacera (seconda metà del XVI) che presidiava l'altro percorso, è, nonostante sia mutila del secondo livello – probabilmente crollato per il terremoto del 1883 –, in uno stato migliore grazie a una posizione più scomoda da raggiungere. Dal 1988 è in concessione alla diocesi e ospita funzioni religiose<sup>34</sup>. La costruzione presenta le caratteristiche originarie: muratura di tufo, rinforzi di pietre riquadrate negli angoli, primo livello a scarpa e cordolo marcapiano. La chiave di volta del portale ospita lo stemma con data 1691, che ricorda il passaggio di proprietà del notaio Domenico Nacera; all'epoca era composta da «due case terragne, palmento, cortiglio, cisterna, giardino, con pozzo dentro ed altre comodità»<sup>35</sup>.

La più grande e più antica è il Torrione, «un grosso Torrione edificato a spese della Università del proprio Casale de Foria»<sup>36</sup>. La torre sorgeva su di un banco tufaceo, dominava l'abitato verso la spiaggia, si data al 1480<sup>37</sup>. L'edificio alto tre piani presenta quello inferiore scavato nel banco, gli altri costruiti con blocchi di tufo. Le volte sono a cupola: l'ultima è lunettata, sul terrazzo vi è una garitta. Al secondo livello si accede con la scala esterna in tufo, mentre quella interna in legno porta al terrazzo. I piani sono evidenziati dai cordoli in pietra. I merli, erosi dal vento, sono sorretti da archetti pensili che si appoggiano sull'ultimo toro. Dopo essere stato utilizzato come carcere nel XIX secolo<sup>38</sup>, divenne casa studio dell'artista Giovanni Maltese<sup>39</sup>, prima del restauro degli anni ottanta del Novecento che lo ha destinato a Museo Civico del Torrione: la sala inferiore ospita eventi, la sala superiore è il Museo Civico Giovanni Maltese.

Se il Torrione è la torre cilindrica più imponente, tra quelle di pianta quadrata la più grande è la Quattrocchi (seconda metà del Cinquecento): si trovava al centro dell'abitato, di fronte alla chiesa di Santa Maria di Loreto, adattata poi a residenza nobiliare, qualifica la cortina compatta del corso Francesco Regine.

Continuiamo il nostro percorso in direzione della costa occidentale, si trovano abbastanza vicine ancora due torri, una cilindrica e una di pianta quadrata: la torre Costantina e la torre di Casa Patalano.

La torre Costantina<sup>40</sup> fu edificata su di un banco tufaceo (metà del XVI secolo) e si trovava al centro dell'abitato medioevale. Il vano al piano terra ha copertura emisferica, mentre il secondo livello ha soffitto piatto e terrazza; i muri sono in tufo, con un toro a conclusione di ogni piano, i merli non ci sono più: purtroppo, anche il paramento murario è nascosto dall'intonaco. Non è possibile riconoscere neanche la rocca tufacea sulla quale era sorta la costruzione, poiché è affollata da case minute.

La torre di casa Patalano (dal nome della strada moderna su cui prospetta) risale sempre alla seconda metà del XVI secolo<sup>41</sup>. Il piano terra presenta una volta a padiglione, mentre il secondo livello ha soffitto piatto e terrazza. Dopo la leggera strombatura vi è il toro in

pietra, i merli sono scomparsi. La fabbrica è in pietre di tufo e trachite, blocchi squadrate di tufo verde rinforzano gli angoli. È un'abitazione privata in buono stato di conservazione.

Continuando verso gli orti di Citara, cioè la spiaggia, si trova la torre quadrata di San Vito (seconda metà del XVI secolo)<sup>42</sup> inglobata nella settecentesca casa Milone e, quindi, molto trasformata. In questa direzione si trova ancora il Torone – torre cilindrica – della metà del Cinquecento<sup>43</sup>. La fabbrica in tufo fu costruita sul banco di pietra, con volta emisferica al piano terra, soffitto piano al secondo livello e i due cordoli che rimarkano i livelli; sul terrazzo si trova una garitta. Il Torone risulta in un discreto stato di conservazione grazie alla presenza dei merli, anche se erosi dal vento, della scala in tufo e della muratura a faccia vista. Insomma, non ha perso i caratteri distintivi della fabbrica originaria.

In direzione dei campi coltivati più interni e, quindi, nelle strade intricate del Cierco si scorge la torre dello Sferratore, metà del XVI secolo<sup>44</sup>. In muratura di tufo, presenta gli angoli rafforzati da blocchi squadrate; il primo livello a scarpa è terminato dal toro di pietra. Oggi l'edificio si trova in uno stato discreto anche se sprovvisto dei merli.

Infine, nelle vicinanze, si trova la torre cilindrica di Vico Schiano (detta anche del Cierco, è datata alla seconda metà del Cinquecento), che ha subito grossolane manomissioni: al corpo originario è stato aggiunto anticamente un palmento e poi in tempi più recenti un volume rivestito di tufo. Queste aggregazioni, ma specialmente quella recente, creano un'incomprensibile promiscuità e non permettono di riconoscere l'edificio originario.

La torre di Panza era l'ultimo baluardo in territorio foriano; Cartaro posiziona l'edificio in un'area agricola e su di un banco tufaceo prima del *Vicus Pansa*, in relazione con il campanile della chiesa di San Leonardo, che aveva sicuramente anche funzioni di avvistamento.

Il rapporto tra le torri foriane e il territorio su cui insistono è molto stretto e, infatti, alla metà dell'Ottocento, quando queste avevano perso la funzione difensiva, Pasquale Mattej<sup>45</sup>, pittore della scuola di Posillipo, descrive Ischia con una serie di schizzi (1847)<sup>46</sup>, dove l'elemento caratteristico del disegno è quasi sempre la presenza della torre.

Mattej visitò l'isola per un viaggio studio che prevedeva il soggiorno anche a Ponza e Ventotene. In questa occasione disegnò un album con 81 vedute, di cui 20 hanno come soggetto l'isola e 8 sono dedicate a Forio: *Memorie di Ponza, Ischia e Ventotene*, realizzato nel 1847 e conservato presso la Biblioteca Vallicelliana di Roma<sup>47</sup>. Alcuni dei suoi disegni furono utilizzati per gli articoli del «Poliorama Pittresco», usciti tra il 1855 e il 1857. Le vedute di Ponza furono anche pubblicate in un volume monografico sull'isola<sup>48</sup>.

I paesaggi di Mattej erano rimasti praticamente immutati fino al secondo dopoguerra e riproporre ora a una comunità scientifica questo sistema dovrebbe aiutare la conservazione e valorizzazione di quanto ancora non è andato perduto. Infatti, in questi luoghi si riflette il significato di paesaggio culturale<sup>49</sup>: luoghi dove natura e costruito esprimono chiaramente qualità estetica e valore storico. Questi paesaggi

sono in grado di esprimere più significati: culturale, storico, rurale, urbano, tutte componenti che in tempi lunghissimi si sono integrate tra loro.

Poco ancora si sa di queste torri foriane che sono troppo simili tra loro e appartengono a due tipologie. Anche la loro posizione sembrerebbe quasi alternare una torre cilindrica a una quadrata. La posizione è, ovviamente, sempre sopraelevata, poiché è indispensabile a una torre di avvistamento, ma presenta l'altra similitudine di utilizzare come base un banco roccioso: una parete tufacea, da scavare per formare il piano inferiore (per depositi) e per estrarre il materiale da costruzione.

È auspicabile, infatti, una maggiore attenzione allo studio del tipo utilizzato, che porti al riconoscimento e all'individuazione di questa rete cinquecentesca, ancora ripercorribile, prima che l'incuria, l'utilizzo incompatibile o la completa manomissione, porti alla scomparsa del sistema di difesa che si ottenne dal lavoro condiviso tra stato centrale (le torri regie di Monte Vico, della Cornacchia, e di Sant'Angelo), locale (Torrione) e privato (le torri quadrate e forse le torri circolari di Forio), poiché anche la tutela vincolistica<sup>50</sup> non è riuscita in tempi recenti a evitare riusi o manipolazioni inaccettabili.

## Abstract

Although speculation attacked the island of Ischia starting from the 1960s, the characteristic sinuous landscape due to its volcanic nature remains completely recognizable. And it was just its volcanic nature to make the island famous for therapeutic baths (known from the Ancient ages and famous since the end of the 16th century); because of its thermal baths Ischia was started to international tourism from the second half of the 18th century. In addition to the thermal waters, there is another peculiarity that makes the island unique: the presence of many watchtowers that still mark the island despite the disastrous effects of recent mass tourism. In Forio area which was the most exposed to pirates and corsairs raids, there are still eight towers; these towers, built between the middle of the 15th and the middle of 16th century, are of two different types: circular towers and square towers.

Circular towers and square towers are alternated along the ancient ways of 16th century. This close connection remained the same during the 19th century, and Pasquale Mattej drew the towers and their background in an album of 81 drawings during a study tour to Ponza, Ventotene and Forio. In his manuscript *Memorie di Ponza, Ischia e Ventotene* (1847), stored in the Biblioteca Vallicelliana in Rome, there are 20 drawings of Ischia, 8 of Forio. Some of them were used for the articles of the *Poliorama Pittresco* (1855-1857). Some towers were attacked by low-quality buildings, while others still have a good connection with their rural, urban and panoramic background. This system of the towers and their environment perfectly reflects the meaning of cultural landscape, that still today is able to express aesthetic, historic, cultural, and scenic peculiarities; these characteristics have been formed in a very long time and they should be enhanced.

- <sup>1</sup> F. CAPANO, *Ischia tra Cinquecento e Ottocento*, in *Iconografia delle città in Campania. Napoli e i centri della provincia*, a cura di C. De Seta, A. Buccaro, Electa Napoli, Napoli 2006, pp. 217, 219, 225.
- <sup>2</sup> *Tableau Topographique et Historique des Isles d'Ischia, de Ponza, de Vandotene, de Procida et Nisida, du Cap de Misene et du Mont Pausilipe par un Ultramontain*, Napoli 1822, in B. DAPRÀ, *Ischia*, in *Il mito e l'immagine. Capri, Ischia e Procida nella pittura dal '600 ai primi del '900*, Nuova ERI, Torino 1988, p. 130.
- <sup>3</sup> Cfr. P. BÜCHNER, *Gast auf Ischia: Aus briefen und memoiren von 500 jahren*, Prestel Verlag, Munchen 1968. Mi sono note due traduzioni del *Tableau Topographique*, curate da G. Castagna (Napoli 1998) e da A. Tommaselli (Napoli 2005).
- <sup>4</sup> L. FORTI, *Rilievi dedicati alle ninfe di Nitrodi*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e BB.AA.», XXXVI, 1951, pp. 13-19.
- <sup>5</sup> Il volume edito a Napoli: Appresso Giuseppe Cacchij MDLXXXVIII.
- <sup>6</sup> La veduta, oggi è in catalogo on line di varie biblioteche europee.
- <sup>7</sup> *Ischia, Forio. Le torri saracene in luce*, catalogo della manifestazione (Forio, 24 giugno-1 luglio 2011), Inarime, Ischia 2011.
- <sup>8</sup> F. CAPANO, *Ischia da mito a stazione turistica di massa*, in *I centri storici della provincia di Napoli. Struttura, forma, identità urbana*, a cura di C. De Seta, A. Buccaro, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2009, p. 175.
- <sup>9</sup> P. MONTI, *Ischia altomedievale: ricerche storico-archeologiche*, Ischia 1991, p. 215. La *Leonis III papae epistolae X. 6* è trascritta in P. CORBO, M.C. CORBO, *Gaeta: la storia. Tra Bisanzio e Roma: dalle origini ai primi decenni del Mille*, Gaeta 1985, pp. 242-244.
- <sup>10</sup> Cfr. A. MAURO, *Le fortificazioni nel regno di Napoli: note storiche*, Giannini, Napoli 1998.
- <sup>11</sup> *Ischia, Forio. Le torri*, cit., p. 50.
- <sup>12</sup> Napoli, Archivio di Stato (d'ora in poi ASNa), *Camera della Sommara, Bannorum*, vol. 16, f. 84, ne da notizia F. STRAZZULLO, *Documenti del '500 per la storia dell'edilizia e dell'urbanistica nel Regno di Napoli*, in «Napoli nobilissima», V-VI, 1976, pp. 58-61.
- <sup>13</sup> M. ALGRANATI, *Storia dello Scuopolo*, in «Ricerche, contributi e memorie», 1971, pp. 365-367.
- <sup>14</sup> EAD., *Lo Scuopolo*, s.d., p.n.n. (www.larassegnadi schia.it), dove è riproposto EAD., *Storia dello Scuopolo*, Stamperia Valdona, Verona 1957, *passim*.
- <sup>15</sup> F. DELIZIA, *Il territorio per frammenti. Giardini e luoghi del lavoro contadino*, in I. DELIZIA, F. DELIZIA, *Ischia e la modernità*, Massa editore, Napoli 2005, pp. 163-178, 221-222.
- <sup>16</sup> I. DELIZIA, *Ischia. Identità negata*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1987, p. 127; anche in F. CAPANO, *Ischia tra Cinquecento e Ottocento*, cit., pp. 226-227.
- <sup>17</sup> *Ragguaglio storico topografico dell'isola d'Ischia*, seconda metà del XIX, Napoli, Biblioteca Nazionale, *Manoscritti e Rari, fondo S. Martino*, n. 439.
- <sup>18</sup> *Architetture di Ischia*, a cura di F. Sardella, Analisi, S. Giovanni in Persiceto 1985, pp. 200, 261.
- <sup>19</sup> Si tratta di un complesso di case di edilizia oggi alquanto scadente ai civici 17 e 18.
- <sup>20</sup> A. LAURO, *La chiesa ed il convento di S. Restituta a Lacco Ameno: documenti e note*, in *Centro di Ricerche su l'isola d'Ischia. Ricerche, contributi e memorie. Atti relativi al periodo 1944-1970*, Ente valorizzazione isola d'Ischia, Napoli 1971, p. 671.
- <sup>21</sup> V. BELLI, *Lacco Ameno: La Torre di S. Restituta*, in «La rassegna d'Ischia», 1, 2010, p. 20. L'autore suggerisce un errore di trascrizione nella documentazione archivistica che attesta la costruzione della torre.
- <sup>22</sup> Giacinto Gigante, *Veduta di Lacco dalla Fundera*, Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte, Collezione Astarita, inv. 1684; cfr. F. CAPANO, *Ischia tra Cinquecento*, cit., pp. 234-235.
- <sup>23</sup> D. NIOLA BÜCHNER, *L'Isola d'Ischia. Studio geografico*, Istituto di Geografia dell'Università di Napoli, Napoli 1965, p. 66; P. MONTI, cit., pp. 522-524.
- <sup>24</sup> Lacco Ameno, Archivio Comunale, *Progetto per la formazione di un campo funebre*, 1868.
- <sup>25</sup> *Landscape as Architecture. Identity and conservation of Crapolla cultural site*, a cura di V. Russo, Nardini editore, Firenze 2014.
- <sup>26</sup> ASNa, *Sala diplomatica*, vol. 16, c. 84; *Camera della Sommara, Consultationum*, vol. 189, c. 120-125.
- <sup>27</sup> F. STRAZZULLO, *Architetti e ingegneri napoletani dal '500 al '700*, Gabriele e Mariateresa Benincasa, Napoli 1969, pp. 53, 55. Nel 1627 la torre fu oggetto di un sopralluogo dell'ingegnere Orazio Gisolfo per studiare come sistemare l'artiglieria; nel 1637 l'ingegnere Gabriele Castiglione fu incaricato di periziare i lavori di ristrutturazione eseguiti.
- <sup>28</sup> ASNa, *Regia Camera della Sommara*, pandetta generale, b. 92 c. 2933: *Atti di rifazioni delle regie torri di Monte di Vico, Sant'Angelo*, in V. BELLI, *La Mezzatorre, la duchessa Ottilia Heyroth e lo scultore Giovanni Maltese*, in «La rassegna d'Ischia», 3, 2011, p. 17.
- <sup>29</sup> *Notizie storiche Villa e Castello di Mezzatorre (presso Lacco Ameno – propr. L. Patalano)*, in «La Conciliazione, Bollettino di propaganda di carattere civile, religioso e patriottico», 2/3, 1930, riportato in «La rassegna d'Ischia», 3, 2011, pp. 15-16.
- <sup>30</sup> G. ALGRANATI, *Ischia*, Tommaso Marotta editore, Napoli 1994 (rist. ed. 1930), p. 119; G. ALGRANATI, *Ischia e Lipari due isole accomunate nella storia*, in *Centro di Ricerche su l'isola d'Ischia*, cit., pp. 360, 363; P. MONTI, cit., p. 622; G. BARBIERI, *Forio nella storia dell'arte, nel folklore*, Biblioteca pivata G. Palmieri, Forio data, pp. 216, 241-243.
- <sup>31</sup> G. IASOLINO, *De' Rimedi Naturali che sono nell'isola di Pitecusa; oggi detta Ischia*, Appresso Giuseppe Cacchij, Napoli 1588, p. 32. Più avanti descrive nuovamente Forio «È in quest'Isola un famoso e gran Casale, maggiore di tutti gli altri, che nell'Isola si veggono, chiamato Forino, e per corruzione di vocabolo, Florio, posto all'incontro della Città Metropolitana di tutta l'Isola: tenendo al suo dirimpetto l'Isola Pontia e l'altra anticamente chiamata Parte-  
nope, ora da moderni Ventotene. Abitano in questo Casale uomini bellucosi e di tanto valore, che non temono punto i pericolosi e repentini assalti dei corsari. Luogo veramente delizioso e di terreni sovramodo fertili, di elettissimo vino e frutti» (*Ivi*, p. 189).
- <sup>32</sup> Il documento è trascritto da I. DELIZIA, *Ischia. Identità negata*, cit., p. 150.
- <sup>33</sup> *Architetture di Ischia*, cit., p. 200.
- <sup>34</sup> V. BELLI, *Torre di Nacera*, in «La rassegna d'Ischia», 1, 2011, pp. 25-33. La proprietà della torre con il terreno passò dai Patalano alla diocesi nel 2004.
- <sup>35</sup> Il documento dell'ASNa, datato 1686, è in P. MONTI, cit., p. 625.
- <sup>36</sup> La relazione di Antonio Stinca 1574 è in ASNa, *Regia Camera della Sommara*, cit. in I. Delizia, *Ischia. Identità negata*, cit., p. 150.
- <sup>37</sup> *Ischia, Forio. Le torri*, cit., p. 50.
- <sup>38</sup> G. D'ASCIA, *Storia dell'Isola d'Ischia*, Napoli 1867, p. 378.
- <sup>39</sup> P. MONTI, cit., pp. 623-625.
- <sup>40</sup> *Architetture di Ischia*, cit., pp. 202-203.
- <sup>41</sup> *Ivi*, pp. 210-211.
- <sup>42</sup> P. DI MEGLIO, *Ischia. Natura, cultura e storia*, Imagaenaria, Lacco Ameno 2001, p. 249.
- <sup>43</sup> *Ivi*, pp. 218-219.
- <sup>44</sup> P. MONTI, cit., p. 626.
- <sup>45</sup> G. OTTAVIANI, *Pasquale Mattej della famiglia Mattej di Castelforte: la sua vita, la sua produzione artistica, la fine del suo casato*, Caramanica, Marina di Minturno 2006.
- <sup>46</sup> *Pasquale Mattej*, Permanente, Napoli 1929; *Pasquale Mattej (1813-1879): Gaeta, Palazzo De Vio, luglio-settembre 1979*, Centro storico culturale, Gaeta 1979.
- <sup>47</sup> L'album contiene disegni a matita e ad acquerello (28,5 x 20 cm), Roma, Biblioteca Vallicelliana, III, 2. Le pagine del manoscritto sono datate, cosa che ci permette di ripercorrere il soggiorno del Nostro. I disegni riportano le date dal 14 luglio 1847 al 2 agosto.
- <sup>48</sup> P. MATTEJ, *L'arcipelago ponziense: memorie storiche artistiche di P. Mattej*, Napoli 1857.
- <sup>49</sup> In anni recenti l'argomento è stato oggetto di una vasta bibliografia. Per brevità si rimanda solo a: P. D'ANGELO, *Estetica e paesaggio*, il Mulino, Bologna 2009; M. JAKOB, *Il paesaggio*, il Mulino, Bologna 2009.
- <sup>50</sup> Napoli, Archivio del Catalogo della Sovrintendenza BAP: torre di Monte Vico, F. 4/90, Sc. 15/00074202; torre Baiola, F. 4/523; Sc. C.II4/10; torre di Nacera, F. 4/523, Sc. C.II4/9; Torrone, F. 4/71, Sc. C.II 4/12, torre Quattrocchi, F. 4/276; Sc. C.II 4/8; torre Casa Patalano, F. 4/72, Sc. C.II4/3; torre Sferratore, F. 4/523, Sc. C.II4/5, torre Milone C.II4/11; torre Costantina, F. 4/523, Sc. C.II 4/1; torre Cigliano, F. 4/523; C.II4/4; Torone, sc. C.II 4/6; torre di vico Schiano, F. 4/523, sc. C.II4/7; torre di S. Angelo, F. 4/424, sc. C.

## Autori

### *Authors*

#### *Introduzione*

Aldo Aveta, *Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

#### *I - Letture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione*

Elio ABATINO, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*  
Claudia AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Francesca CAPANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Saverio CARILLO, *Dipartimento di Architettura e Disegno industriale, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*  
Alessandro CASTAGNARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Florian CASTIGLIONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Annarosa CERUTTI FUSCO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*  
Emanuela CHIAVONI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*  
Massimo CLEMENTE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*  
Teresa DELLA CORTE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Salvatore DI LIELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Leonardo DI MAURO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Leonardo DISTASO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Guido DONATONE, *Italia Nostra*  
Daniela ESPOSITO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*  
Gabriella ESPOSITO DE VITA, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*  
Chiara FICARRA, *architetto, specialista SBAP*  
Donatella FIORANI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*  
Riccardo FLORIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Francesca GEMINIANI, *Università degli Studi dell'Aquila*  
Rosa Anna GENOVESE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Eleonora GIOVENE DI GIRASOLE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*  
Alberto GRIMOLDI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*  
Claudio IMPIGLIA, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*  
Sara ISGRÒ, *PhD student, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Maria Teresa LIPARTITI, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*  
Andrea MAGLIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Paolo MASCILLI MIGLIORINI, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli*  
Giovanni MENNA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Daniele MILITELLO, *architetto, specialista SBAP*  
Vincenzo ORGITANO, *architetto*  
Giulio PANE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Antonio PIZZA, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, Universitat Politècnica de Catalunya*  
Marina RIGILLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Massimo RIPPA, *architetto*  
Marida SALVATORI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Marella SANTANGELO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Maria SIRAGO, *Liceo Classico Jacopo Sannazaro Napoli*  
Alessandra VEROPALUMBO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Maria Cristina VIGO MAJELLO, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*  
Gian Paolo VITELLI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

#### *II - Elementi del paesaggio culturale. Approcci interpretativi e metodiche di intervento*

Francesca ALBANI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*  
Annunziata BERRINO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Antonio BERTINI, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*  
Ciro BUONO, *PhD, Università di Napoli Federico II*

- Immacolata CARUSO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Maria Teresa COMO, *Facoltà di Lettere, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli*
- Paola CONDOLEO, *Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Politecnico di Milano*
- Sabrina COPPOLA, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Isotta CORTESI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Gabriella ERRICO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Donatella Rita FIORINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Adriana GIUSTI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Antonella GUARINO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Giovanni GUGG, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Bianca Gioia MARINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Iole NOCERINO, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Valentina NOVIELLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Chiara OCCELLI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Daniela ORENI, *Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito, Politecnico di Milano*
- Elisabetta PALLOTTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Luigi PICONE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Stefania POLLONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Paola PORRETTA, *PhD, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppina PUGLIANO, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Lia ROMANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Andrea ROLANDO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Emanuele ROMEO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Gaetano RUOCO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Valentina RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanna RUSSO KRAUSS, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandro SCANDIFFIO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Carlo TOSCO, *Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino*
- Monica VARGIU, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Tiziana VITOLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- III - Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione
- Raffaele AMORE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Aldo AVETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Pierluigi AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giacomo BANDIERA, *Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società, Università degli Studi di Roma Tor Vergata*
- Pasquale BELFIORE, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Attilio BELLÌ, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Laura BELLIA, *Dipartimento di Ingegneria Industriale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Roberto CASTELLUCCIO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria CERRETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Vanna CESTARELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Loreto COLOMBO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandra COMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno*
- Marina D'APRILE, *Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania Luigi Vanvitelli*
- Stefania DASSI, *Segretariato regionale per il Piemonte, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- Davide DEL CURTO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Piera DELLA MORTE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Gianluigi DE MARTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giorgia DE PASQUALE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppe DE PIETRO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Pasquale DE TORO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanni FABBROCINO, *Dipartimento di Bioscienze e territorio, Università degli Studi del Molise*
- Elsa FERRARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Marina FUMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi FUSCO GIRARD, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi GALLO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Aldo IMER, *Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per Napoli e provincia*

- Ferruccio IZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Cettina LENZA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Francesca LUPO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Adriana MARRA, *Istituto per le Tecnologie della Costruzione, Consiglio Nazionale delle Ricerche, L'Aquila*
- Pasquale MIANO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Francesco Domenico MOCCIA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Antonello MONACO, *Dipartimento di Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Stefano Francesco MUSSO, *Dipartimento di Scienze per l'Architettura, Scuola Politecnica, Università degli Studi di Genova*
- Yapeng OU, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Enrica PETRUCCI, *Scuola di Architettura e Design Eduardo Vittoria, Università degli Studi di Camerino*
- Andrea PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Simona PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Renata PICONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Elisa PILIA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Serena PIRISINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Marco PRETELLI, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Michelangelo RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Laura SALVIA, *PhD, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli*
- Vittorio SANTANGELO, *architetto*
- Massimiliano SAVORRA, *Dipartimento di Bioscienze e Territorio, Università degli Studi del Molise*
- Barbara SCALERA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Leila Signorelli, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Luisa SMERAGLIUOLO PERROTTA, *PhD, Università degli Studi di Salerno*
- Carlo VECE, *architetto*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Veronica VITIELLO, *PhD student, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*